

L'italiano settoriale in carcere: approcci di riferimento e strumenti operativi

Giulia Grosso e Serena Carmignani
Università per Stranieri di Siena

Le presenze di detenuti stranieri nelle carceri italiane sono numericamente consistenti: in alcune regioni essi rappresentano infatti il 60 – 70% del totale della popolazione detenuta¹. All'interno delle problematiche relative alla comunicazione, all'apprendimento della lingua italiana in carcere, all'interazione tra lingue e culture diverse, all'integrazione fra gruppi sociali, l'acquisizione della competenza linguistico-comunicativa rappresenta per lo straniero detenuto sia un investimento futuro rivolto a un possibile reinserimento nella società italiana, sia una risorsa all'interno del contesto carcerario.

Si aprono così nuovi campi dell'educazione linguistica divenuti di fondamentale interesse per la realtà italiana e si profilano nuovi contesti di insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 con specifici bisogni determinati da un'utenza per la quale la tradizionale offerta formativa strutturata scolastica e universitaria non è preparata. Nasce quindi l'esigenza di interventi mirati per la realtà penitenziaria, con offerte e obiettivi che necessariamente devono condurre alla adozione di approcci e alla elaborazione di strumenti specifici.

Nel presente intervento si illustreranno i presupposti sociolinguistici e scientifici che hanno ispirato la creazione di materiali didattici settoriali finalizzati alla formazione linguistico-professionale dei detenuti e realizzati nell'ambito del progetto "I.D.R.P.: immigrazione, devianza, reinserimento e professione", finanziato dai fondi europei POR 2007 – 2013 della Regione Toscana.

¹ Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Ministero della Giustizia, al 30/04/2012.

I corsi settoriali costituiscono una proposta innovativa e per lo sviluppo e la diffusione di forme di recupero, di ri-socializzazione e riqualificazione dei detenuti, configurandosi come nuovo processo trattamentale che unisce l'azione sinergica dello sviluppo linguistico-culturale e di quello professionale misurabili in termini di rendimento e livello di competenze. L'azione realizzata mira infatti a fornire competenze mai previste fino ad ora per questa tipologia di destinatario, propedeutiche oltre che ad una più piena conoscenza della lingua italiana - indispensabile per la sopravvivenza quotidiana nei penitenziari -, alla funzionale reimmissione nella società e nel mondo del lavoro, una volta scontata la pena.